

Oggetto: Relazione illustrativa contenente le informazioni richieste al Paragrafo VIII Punto b).4) del bando per la realizzazione degli interventi destinati ad alloggi per donne vittime di violenza di genere

Nella Relazione Illustrativa dovranno essere descritte in particolare:

- le modalità di raccordo per la gestione della casa rifugio con il Centro Antiviolenza di riferimento e con la rete dei servizi territoriali di contrasto alla violenza;

La presente relazione illustrativa è stata redatta grazie al contributo dei Centri Antiviolenza del territorio bolognese gestori di Case Rifugio sul territorio comunale o metropolitano.

Il Comune di Bologna fin dagli anni '90 interviene nello specifico settore della violenza di genere al fine di attivare servizi di ascolto ed accoglienza per donne che subiscono violenza e maltrattamenti e dal 2017 coordina insieme alla Città Metropolitana una Rete territoriale integrata che permette di fornire più risposte alle donne per reagire alla situazione di violenza e avviare un percorso di uscita.

Tale Rete è costituita da un sistema operativo integrato di servizi specializzati (centri antiviolenza, case rifugio, servizio 1522, strutture residenziali specifiche per l'accoglienza delle donne vittime di violenza) e generali (ospedali, prefetture, Forze dell'Ordine, servizi territoriali sanitari e sociali), radicato sul territorio e costruito intorno ai bisogni specifici di esso, basato su accordi strutturati ed opera a sostegno e a protezione delle donne vittime di violenza e anche dei loro figli.

La Rete conta in particolare sui seguenti servizi e supporti:

- il servizio di Pronto intervento sociale,
- il servizio di orientamento e accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale,
- il supporto e la consulenza alloggiativa,
- il supporto all'autonomia e all'orientamento lavorativo,
- il supporto per i figli minorenni e sostegno alla genitorialità,
- i servizi per la mediazione linguistica-culturale e per gli altri servizi rivolti a donne straniere, rifugiate e richiedenti asilo.

Settore Innovazione e Semplificazione amministrativa
e cura delle relazioni con il cittadino

U.I Diritti, Cooperazione e Nuove Cittadinanze

Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna

Quanto alle **modalità di raccordo** per la gestione della casa rifugio con il Centro Antiviolenza di riferimento e con la rete dei servizi territoriali di contrasto alla violenza esse sono disciplinate all'interno di due importanti strumenti di raccordo istituzionale:

- *Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità per donne che hanno subito violenza.*

Tale Accordo, di durata quinquennale, è stato rinnovato nel 2020, integrato nel 2021, per il periodo 2020-2024 ed è attualmente in fase di rinnovo. Regola l'accoglienza e l'ospitalità di donne maltrattate o che hanno subito violenza su tre livelli: ospitalità in pronta accoglienza, ospitalità in seconda accoglienza, anche ad alta intensità educativa e il livello della consulenza, ascolto e sostegno.

L'ospitalità in casa rifugio è rivolta a donne con o senza figli che hanno necessità di un luogo sicuro, protetto, accogliente e tranquillo, in cui intraprendere un percorso di uscita dalla violenza e ricostruire la propria autonomia. L'accesso può avvenire dopo un periodo di ospitalità in pronta accoglienza, su richiesta dei servizi sociali responsabili del caso oppure attraverso contatto diretto della donna vittima di violenza, in questo caso la sua presenza verrà comunicata al Servizio Sociale Territoriale. L'accoglienza può durare dai 6 ai 9 mesi. Nell'ambito dell'accordo metropolitano ci sono 25 posti dedicati all'accoglienza in Casa Rifugio.

A partire dal 9/12/2021, è prevista all'interno dell'Accordo anche l'ospitalità ad alta intensità educativa, rivolta a donne con figli/e che hanno necessità di un luogo sicuro, protetto, accogliente e tranquillo, in cui intraprendere un percorso di uscita dalla violenza e ricostruire la propria autonomia, con la possibilità di ricevere sostegno nella scelta di allontanarsi dalla violenza, nell'attivare i canali necessari per realizzare il proprio progetto. Tale ospitalità offre inoltre alle donne con figli/e, un'accoglienza specializzata di tipo educativo volta al rafforzamento delle capacità genitoriali e della relazione mamma-bambino, spesso danneggiate dalla violenza di genere subita e assistita. L'accesso può avvenire dopo un periodo di ospitalità in pronta accoglienza, su richiesta dei Servizi Sociali Territoriali responsabili del caso e tramite valutazione di adeguatezza dell'inserimento, da parte di un Nucleo di Valutazione composto da professionisti/e dei Servizi Sociali del territorio e delle case rifugio ad alta intensità educativa, che valuterà la fattibilità dell'inserimento. La durata dell'accoglienza è da sei a nove mesi. L'ospitalità in case rifugio ad alta intensità educativa è data all'interno di strutture preposte allo scopo, per un numero di posti pari a 16.

Inoltre, nell'ambito dell'Accordo, i/le firmatari/e si impegnano, annualmente, a raccogliere i dati al fine di monitorare la situazione e l'andamento dell'accoglienza.

- *il Protocollo di Intesa per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza nell'ambito di relazioni di intimità*

Il Tavolo interistituzionale istituito attraverso il Protocollo di Intesa, sottoscritto nell'anno 2020 ed attualmente in fase di rinnovo e di ampliamento ad altri sottoscrittori, forma un ulteriore tassello a sostegno dell'Accordo metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità di donne che hanno subito violenza. Tale tavolo vede, oltre al Comune di

Settore Innovazione e Semplificazione amministrativa
e cura delle relazioni con il cittadino

U.I Diritti, Cooperazione e Nuove Cittadinanze
Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna

Bologna in veste di coordinatore, il coinvolgimento dei servizi specializzati (centri/servizi antiviolenza, case rifugio) e dei programmi per uomini maltrattanti, di enti/istituzioni territoriali (Città metropolitana, Prefettura, Polizia municipale), dell'area sociale e socio-sanitaria (AUSL, ASP Città di Bologna), dell'area sicurezza (Questura, Carabinieri) e dell'area giudiziaria (Procura ordinaria e minorile, Tribunale ordinario e minorile). Tutti i partecipanti, ciascuno nell'ambito della propria competenza, si impegnano nel contrasto della violenza contro le donne e intendono porre in essere interventi fattivi per il miglioramento della protezione delle donne vittime di violenza nelle relazioni di intimità.

- il collegamento/sinergia della casa rifugio con la rete dei servizi pubblici (servizi educativi, Trasporto Pubblico Locale, etc);

Il progetto si propone di offrire alle donne che subiscono violenza di genere uno spazio di protezione e di accompagnamento verso la semiautonomia per sé e per i propri figli/e all'interno del quale esse possano trovare ospitalità, ascolto, informazioni, sostegno e confronto a tutela loro e dei loro figli/e. I bisogni delle ospiti vanno dalla ricerca dell'autonomia in ambito abitativo e lavorativo alle necessità socio-sanitarie e di cura dei propri figli e figlie, alla possibilità di muoversi in autonomia sul territorio, alle esigenze di socializzazione e di integrazione.

Il CAV gestore della Casa Rifugio garantisce il collegamento e le sinergie della stessa con la rete dei servizi pubblici grazie alla rete di servizi precedentemente descritta e a quanto disciplinato dall'Accordo di Ambito metropolitano e dal Protocollo interistituzionale.

In particolare, il collegamento della Casa Rifugio con la rete dei servizi pubblici avviene attraverso il servizio sociale territoriale di riferimento. Tale servizio ha il compito di valutare con la donna il/i bisogno/i tramite i propri strumenti professionali e di elaborare il Piano assistenziale individualizzato (PAI) in accordo con la persona, con i Centri Antiviolenza e con altri Servizi eventualmente coinvolti (sanitari, educativi, abitativi, lavorativi, ecc.). Il Piano permette l'attivazione di interventi e risorse proprie dell'Ente locale ed in rete con altri attori pubblici e del terzo settore, oltre che di risorse comunitarie informali. Tale presa in carico tiene in particolare attenzione i figli minorenni eventualmente presenti.

In particolare, i compiti dei Servizi sociali Tutela Minori nelle situazioni di uscita dalla violenza in cui sono presenti figli minorenni, sovente con specifici incarichi o mandati delle competenti Autorità giudiziarie, sono da considerare azioni in pieno affiancamento del presente progetto di casa Rifugio. Si tratta di percorsi individuali di valutazione, cura e supporto a favore delle madri e dei minori vittime di violenza assistita; di accompagnamento delle donne, in stretta sinergia con i Centri Antiviolenza, nei percorsi giudiziari penali e civili; di incontri protetti tra padri maltrattanti e figli minorenni (qualora disposti) in stretto raccordo con i progetti di cura individuati per i padri e con l'andamento del progetto familiare; di accompagnamento all'autonomia sociale delle donne e dei loro figli attraverso sostegni economici, percorsi di qualificazione attraverso progetti formativi, percorsi di inserimento lavorativo e di affiancamento e supporto alla complessa tematica abitativa; di supporto all'integrazione nella comunità, ove necessario, attraverso esperienze di Vicinanza solidale, di Gruppi per genitori, Gruppi socio educativi per minori.

Settore Innovazione e Semplificazione amministrativa
e cura delle relazioni con il cittadino

U.I Diritti, Cooperazione e Nuove Cittadinanze
Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna

- le motivazioni relative al fabbisogno abitativo per la semiautonomia delle donne vittime di violenza di genere nel territorio di riferimento;

Come già indicato, il progetto si propone di offrire alle donne che subiscono violenza di genere uno spazio di protezione e di accompagnamento verso la semiautonomia per sé e per i propri figli/e.

Bologna è una delle poche città in crescita demografica in Italia che accoglie una popolazione estremamente varia. In una città di circa 400.000 abitanti infatti coesistono, oltre alle famiglie residenti da lungo tempo, un numero crescente di studentesse e studenti fuori sede, turisti/e e nuovi lavoratori e lavoratrici. A Bologna nel 2022 hanno usufruito dei servizi abitativi di prima linea 4.200 persone, mentre 5.000 famiglie sono in attesa della casa popolare, circa 11.000 hanno chiesto aiuto per pagare l'affitto e 14.000 sono le persone ultraottantenni che vivono da sole. Bologna ha bisogno di più case in affitto per dare risposta alle cittadine e ai cittadini che chiedono aiuto per l'accesso a un alloggio adeguato e a prezzi sostenibili.

In questa situazione critica generale rispetto alla disponibilità di alloggi per tutte e tutti, si innesta il tema delle discriminazioni su base razziale, etnica, religiosa, per origine o provenienza, nell'accesso alla casa, come descritto all'interno del Secondo Rapporto dell'Osservatorio dello Sportello Antidiscriminazioni del Comune di Bologna (Anno 2023). In particolare, l'articolo di Sarah Walker (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna) dal titolo "Un permesso di soggiorno, ma nessun posto di soggiorno" riporta che chi soffre maggiormente della crisi abitativa a Bologna sono le persone straniere. Tale difficoltà è confermata anche dalla ricerca svolta dall'Istituto Cattaneo per conto del Comune di Bologna nel 2017, dal titolo "Indagine sul mercato degli alloggi in locazione nel comune di Bologna".

In questo contesto, le motivazioni relative al fabbisogno abitativo per la semiautonomia delle donne vittime di violenza di genere sono ascrivibili ai seguenti aspetti critici, rilevati anche attraverso un monitoraggio effettuato dalla Città Metropolitana, nell'ambito dell'Accordo metropolitano, nei primi 6 mesi del 2023:

- la critica discontinuità tra i percorsi di accoglienza di natura emergenziale e sistemazioni più durature o permanenti, difficilmente reperibili sul mercato della locazione privata o all'interno dell'offerta di Edilizia Residenziale Sociale (ERS);
- la difficoltà, per le donne vittime di violenza, di accedere all'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), a causa di una limitata offerta di alloggi pubblici disponibili;
- la specifica difficoltà delle donne straniere nell'affrontare percorsi di fuoriuscita dalla violenza e quindi la necessità di organizzare percorsi di semiautonomia dotati di un surplus di risorse, quali ad esempio mediatori linguistici e culturali, psicologia transculturale, supporto legale per eventuali regolarizzazioni, apprendimento della lingua italiana, ecc.;
- l'impossibilità, per le donne con figli maschi adolescenti, di accedere alle strutture di accoglienza, tanto che nel solo primo semestre del 2023 su 40 donne in accoglienza 22

Settore Innovazione e Semplificazione amministrativa
e cura delle relazioni con il cittadino

U.I Diritti, Cooperazione e Nuove Cittadinanze
Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna

non sono state accolte, di esse 6 per mancanza di posti, 11 perché non accettavano la soluzione della casa rifugio, 4 perché avevano figli adolescenti maschi e 1 per mancanza dei requisiti.

- le modalità di accesso e organizzative del percorso di accompagnamento e servizi di supporto offerti alle donne vittime di violenza ospiti all'interno dell'alloggio;

L'abitazione è una struttura residenziale da destinare a casa rifugio di secondo livello (semi-autonomia), come da definizione contenuta nell'Intesa Stato-Regioni, per un servizio di ospitalità rivolto alle donne di diverse origini e provenienze culturali, sole o con uno o più figli/e minori, che abbiano subito violenza di genere intra o extra familiare.

Circa le modalità di accesso, la Casa Rifugio accoglie donne segnalate dai servizi sociali del territorio metropolitano, previa valutazione da parte del Nucleo di valutazione composto dai servizi sociali di riferimento e dal CAV, le quali:

- non si trovino in condizione di immediato pericolo a causa della violenza;
- non abbiano ancora raggiunto la piena autonomia per motivi culturali, educativi, legali ed economici;
- necessitino di un periodo limitato di tempo per completare il percorso di uscita dalla violenza;
- possiedano capacità di autogestione tali da non richiedere la presenza continuativa di operatrici;
- possiedano un minimo di capacità economica per poter provvedere in autonomia alle piccole spese personali per sé e per i propri figli/e;
- siano disponibili alla convivenza con altre donne e bambini/e.

Per l'ingresso nell'alloggio deve essere attivato un confronto tra il CAV gestore e il servizio sociale titolare della presa in carico che tenga conto dei requisiti di accesso e della convivenza con le altre ospiti accolte nella casa. Si vaglierà in tal modo l'effettiva fattibilità dell'inserimento.

La Casa può accogliere fino a 4 persone tra donne e figli/e minori.

Circa le modalità organizzative del percorso di accompagnamento, gli ingressi avvengono dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 17.00, privilegiando, laddove possibili, inserimenti dal lunedì al giovedì. In questo modo si concede alla donna e ai suoi figli, qualora presenti, la possibilità di ambientarsi nella nuova realtà nei giorni di maggiore presenza dell'équipe di struttura.

Al momento dell'ingresso la donna svolge un colloquio di ingresso in presenza della responsabile della Casa e dell'operatrice della struttura. Durante l'incontro la donna viene informata sugli obiettivi e la metodologia della casa di semiautonomia oltre che sul regolamento e le norme di convivenza vigenti. Nel caso di madri con figli/e l'équipe avrà cura di condividere le norme anche

Settore Innovazione e Semplificazione amministrativa
e cura delle relazioni con il cittadino

U.I Diritti, Cooperazione e Nuove Cittadinanze
Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna

con essi. Al momento dell'ingresso viene anche fornito alla donna un kit di accoglienza composto da: effetti letterecchi, biancheria di base, beni alimentari.

La durata dell'accoglienza è prevista fino a un massimo di 9 mesi, come da Accordo metropolitano.

Le dimissioni possono avvenire per: uscita volontaria; conclusione del progetto per raggiungimento dell'autonomia, concordato con la donna e con i SST; incompatibilità alla convivenza con le altre ospiti; problematiche psichiatriche; dimissione forzata nel caso in cui la donna non rispetti la segretezza dell'ubicazione della casa o nel caso in cui la donna agisca violenza all'interno della stessa.

La Casa si avvale di norma di un'équipe di lavoro così formata:

Responsabile casa	10h/sett
Operatrice antiviolenza casa	20h/sett
Mediatrici linguistiche e culturali	3h/sett
Psicologa / Psicoterapeuta transculturale	2h/sett
Educatrice	10h/sett

Le professioniste, esclusivamente donne, che costituiscono l'équipe della Casa rifugio, possiedono un'esperienza pluriennale nelle tematiche del contrasto della violenza maschile nei confronti delle donne, nel campo della migrazione femminile e in ambito educativo rivolto ai/alle minori. L'équipe di prassi riceve una formazione continua sui temi dell'identificazione, della valutazione e della gestione del rischio di recidiva e femicidio, sull'ascolto dei bisogni e l'empowerment delle donne, sulla facilitazione della convivenza tra ospiti di diverse situazioni, culture e provenienze. Tutte le operatrici hanno svolto una formazione specifica sulla violenza assistita e violenza diretta sui minori, e hanno competenze sull'accoglienza di donne e minori traumatizzati/e.

L'équipe della Casa lavora in stretto raccordo con l'équipe del Centro Antiviolenza, integrando con essa metodologie, obiettivi e azioni dei percorsi individuali delle donne accolte. L'équipe di lavoro è composta da un team multidisciplinare in grado di rispondere ai bisogni complessi di cui sono portatrici le donne migranti vittime di violenza e i loro minori.

Si descrivono di seguito i servizi di supporto offerti alle donne accolte nella Casa.

Al momento dell'ingresso l'operatrice accoglie la donna e i suoi figli/e, attivando per questi/e ultimi/e un'accoglienza specifica. Sia la donna che i figli/figlie vengono informati/e circa la sicurezza offerta dal luogo e sulla possibilità di permanervi temporaneamente. Viene offerto un ascolto mirato ai bisogni delle donne e a quelli di figli e figlie per sostenerli in un momento estremamente complesso.

Settore Innovazione e Semplificazione amministrativa
e cura delle relazioni con il cittadino

U.I Diritti, Cooperazione e Nuove Cittadinanze
Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna

Periodicamente viene organizzata una riunione interna alla Casa condotta da un'operatrice e a cui partecipano le ospiti adulte, l'educatrice organizzerà attività parallele per i figli e le figlie. Tali incontri sono finalizzati a:

- accompagnare e sostenere la permanenza nella Casa nel rispetto del regolamento;
- sostenere la convivenza tra le donne ospiti e mediare eventuali conflitti;
- organizzare le attività e gli interventi in funzione dei bisogni emergenti;
- monitorare l'organizzazione e la distribuzione dei compiti e delle responsabilità
- rilevare bisogni e necessità relativi alla gestione della Casa coinvolgendo e responsabilizzando le ospiti
- coordinare le attività e i servizi della Rete coinvolta nel percorso di fuoriuscita dalla violenza e di semi-autonomia della donna e dei figli/e.

Per ogni singola situazione viene fatta una valutazione del rischio per fornire un quadro prognostico sulle eventuali recidive della violenza che possano mettere in pericolo l'incolumità della donna e dei figli/e ospiti. Viene quindi elaborato un piano di gestione per la sicurezza e dell'autonomia, in un progetto personale individualizzato.

Le operatrici sono quotidianamente a disposizione per sostenere le donne nel loro percorso, per la gestione della convivenza tra le ospiti, per gli eventuali accompagnamenti che si rendessero necessari, per l'intrattenimento dei bambini che, in attesa delle protezioni legali e istituzionali che vengono attivate per ogni nucleo accolto, non possono frequentare la scuola.

I servizi garantiti alle donne accolte, attivati in base al piano personalizzato sono:

- Accompagnamento presso agenzie e servizi della rete territoriale (Forze dell'Ordine, Servizi sanitari, studi legali, Tribunali ecc.)
- Mediazione linguistica e culturale
- Affiancamento alla convivenza nella quotidianità della vita nella Casa
- Supporto indiretto ai minori vittime di violenza condivisa e/o convissuta
- Supporto educativo/scolastico ai minori ospitati.
- Supporto genitoriale e alla relazione madre/figlio/a
- Attività di socializzazione.

In assenza di redditi propri sufficienti, inoltre:

- Un city-pass mensile per trasporti urbani
- Beni per igiene della casa, igiene personale e vestiario di prima necessità
- Vitto
- Pocket money settimanale

Eventuali contributi integrativi, quali per esempio quelli relativi a spese sanitarie, saranno valutati con il servizio sociale che ha la presa in carico all'interno del progetto complessivo di intervento sulla situazione.

A tutte le donne ospitate viene inoltre offerta la possibilità di usufruire dei servizi forniti dal CAV di riferimento:

Settore Innovazione e Semplificazione amministrativa
e cura delle relazioni con il cittadino

U.I Diritti, Cooperazione e Nuove Cittadinanze
Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna

- sistema integrato di ospitalità che può offrire alla donna ospitalità in alloggi di transizione a conclusione del percorso di uscita dalla violenza
- gruppi di confronto e sostegno
- psicoterapia focalizzata sul trauma per le madri e figli/e
- sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro, formazione e riqualificazione professionale
- orientamento all'autonomia abitativa
- consulenza e supporto legale, anche per percorsi di regolarizzazione

La struttura ospita donne in grado di occuparsi dei propri figli/e e non rientra tra le strutture da utilizzare con la DGR 1904/2011.

- il piano economico di gestione a regime, con l'indicazione dei costi e delle modalità di finanziamento;

Le ospiti e i loro figli e figlie usufruiranno gratuitamente di tutti i servizi del Centro antiviolenza e nella struttura abitativa saranno forniti beni e servizi di prima necessità, dal vitto alla cura personale. Tutte le utenze, le manutenzioni ordinarie, gli oneri assicurativi e gli adempimenti per la sicurezza e privacy relativi alla struttura, al personale e alle ospiti dovranno essere sostenute dal CAV gestore.

In base all'esperienza maturata dai CAV nella gestione di strutture analoghe, il budget minimo di avvio di questa struttura per 12 mesi è preventivabile in una cifra compresa tra €65.000 e €75.000 così distribuiti:

Costi stimati di gestione della Casa Rifugio	
Costo del personale	
Ruolo	Costo
Responsabile casa (8h/sett)	12.480,00
Operatrice antiviolenza casa (19h/sett)	24.700,00
Mediatrici (3h/sett)	3.120,00
Psicologa (2h/sett)	4.160,00
Educatrice (10h/sett)	12.350,00

Settore Innovazione e Semplificazione amministrativa
e cura delle relazioni con il cittadino

U.I Diritti, Cooperazione e Nuove Cittadinanze
Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna

TOTALE	56.810,00
Servizi rivolti alle beneficiarie	
Descrizione	Costo
Vitto	5.200,00
Kit ingresso	800,00
Kit Igiene e pulizia ambienti	600,00
Trasporti	1.200,00
TOTALE	7.800,00
Attrezzature e manutenzioni	
Descrizione	Costo
Manutenzione ordinaria della struttura e delle attrezzature	1.800,00
Altri Costi	
Descrizione	Costo
Stima utenze alloggio	3.000,00
Oneri della sicurezza e assicurazione	600,00
TOTALE	3.600,00
TOTALE COMPLESSIVO	70.010,00

Il progetto permetterà di aumentare il numero di posti letto in casa rifugio a disposizione sul territorio metropolitano e, per le stesse ragioni, potrà essere finanziato sia con risorse del Comune di Bologna nell'ambito dell'Accordo metropolitano di prossimo rinnovo, sia con quota parte delle risorse statali del Dipartimento Pari Opportunità destinate annualmente ai CAV e alle Case rifugio. Un'ulteriore opportunità sarà rappresentata anche da eventuali bandi di natura sia pubblica che privata. La struttura, inoltre, potrebbe prevedere l'accoglienza di donne che dispongono di un

Settore Innovazione e Semplificazione amministrativa
e cura delle relazioni con il cittadino

U.I Diritti, Cooperazione e Nuove Cittadinanze
Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna

reddito, seppur insufficiente per il mercato abitativo cittadino attuale. In tal caso, prevedendo un contributo da parte delle ospiti e un'inferiore presenza delle operatrici in casa, la progettualità può essere rivista anche dal lato delle risorse necessarie all'implementazione.

- numero di nuovi posti letto previsti dall'intervento; 4

Il Direttore
Maurizio Ferretti

Settore Innovazione e Semplificazione amministrativa
e cura delle relazioni con il cittadino

U.I Diritti, Cooperazione e Nuove Cittadinanze
Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna